

Gioco d'azzardo ed estorsioni. Condanne ridotte in appello

Lievi sconti di pena e un'assoluzione totale. Si conclude in questo modo il processo d'appello su un giro di estorsioni ed usura nei confronti di presunti fiancheggiatori del gruppo del rione di San Giovanni di Barcellona al cui vertice vi sarebbe stato Ottavio Imbesi, esponente di spicco del clan di Barcellona, deceduto il 21 marzo, pochi mesi dopo il blitz scattato il 16 dicembre 2022. Il processo di primo grado, celebrato davanti al Tribunale di Barcellona, si era concluso il 2 dicembre 2024 con sei condanne e una sola assoluzione. Estorsione e usura, in alcuni casi tentati sono le accuse contestate a vario titolo. Adesso la Corte d'Appello di Messina ha modificato in parte quella sentenza assolvendo totalmente Giuseppe Accetta con la formula perché il fatto non sussiste e disponendo lievi riduzioni di pena per quasi tutti gli altri. La sentenza è della prima sezione della Corte d'Appello di Messina, presieduta dalla giudice Caterina Mangano che ha disposto la condanna a 7 anni di reclusione e 1800 euro di multa per Salvatore Lunetta; 8 anni e 9 mesi e 3.050 euro di multa per Carmelo Imbesi che è stato anche parzialmente assolto da un'imputazione; 4 anni e 6 mesi e 933 euro di multa a Domenico Chiofalo e 7 anni e 1600 euro di multa a Tiziana Messina. Conferma per Mariano Perdichizzi. La Corte ha condannato anche alla refusione delle spese sostenute dalle parti civili e ha liquidato 631 euro per il Comitato Addiopizzo Messina. Esce dal processo, essendo stato completamente assolto Giuseppe Accetta i giudici hanno disposto nei suoi confronti l'immediata liberazione. Accetta è noto nella zona per il suo attaccamento al calcio tanto da essere stato direttore sportivo dell'Igea Virtus. Infine è stata revocata l'interdizione legale per la durata della pena nei confronti di Chiofalo e sostituita l'interdizione perpetua dai pubblici uffici con l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni. Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Sebastiano Campanella, Paolo Pino, Diego Lanza, Tommaso Calderone, Marcello Greco e Tindaro Grasso. Il procedimento è scaturito da un'indagine della Polizia nell'ambito della quale erano state disposte una serie di intercettazioni telefoniche. Emersero così le richieste di denaro a esercenti o imprenditori per sostenere le spese legali di detenuti. Ma l'inchiesta ha puntato l'attenzione anche sul gioco d'azzardo online e sui debiti che alcuni giocatori incalliti avrebbero contratto e ai quali venivano fatte le richieste di denaro.

Letizia Barbera